



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2007-2013



MIUR

AMBIENTI PER L' APPRENDIMENTO (FESR)

I.C. 6° QUASIMODO - DICEARCHIA
80078 POZZUOLI (NA)-Via Caio Vestorio,3
Tel e Fax 081/8042620
Cod. Fisc. 96029330634 Cod.Mecc. NAIC8DY002
<http://www.ic6quasimododicearchia.gov.it>
e-mail: NAIC8DY002@istruzione.it

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI (DVR) Plesso Borsellino

D.Lgs. 9 Aprile 2008 n° 81 modificato dal D.Lgs. 106/2009 e s.m.i.

Data Certa: prot. _____ in data _____

Il registro di protocollo è atto pubblico di fede privilegiata serve ad accertare l'esistenza dei documenti e ad attribuire data certa alla loro spedizione o ricezione, o anche semplicemente, per gli atti interni, alla loro creazione. La data certa è importante in relazione alla durata dei procedimenti amministrativi ed anche per altri profili giuridici. Il presente documento è composto da n ... pagine + n ... Allegati parte integrante del documento di valutazione dei rischi ai sensi del D. LGS. 9 aprile 2008, n. 81 art. 28 e s.m.i.

Firma e Timbro		Firma
Il Dirigente Scolastico Prof.ssa Antonietta PRUDENTE		Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza(RLS) Prof. Manlio MARCHESE
Firma e Timbro		
Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) Ing. Manuela Capezio		

INDICE GENERALE

INDICE GENERALE	2
SEZIONE I INFORMAZIONI GENERALI	4
Informazioni generali	5
Inquadramento territoriale: il Rione Toiano Pozzuoli	6
Descrizione edificio scolastico	6
Descrizione dello stato di manutenzione degli spazi interni	7
Tipologie di Rischio Strutturali ed impiantistiche	8
Rischio Incendio ed Emergenza (D.M. 26 agosto 1992 Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica)	10
Calcolo massimo affollamento per tutti i locali scolastici	17
Organigramma per la sicurezza	17
Elenco mezzi antincendio	18
SEZIONE 4 VALUTAZIONE DEI RISCHI	19
SCHEDE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA	20
SIC 2 Luoghi di Lavoro	20
SIC 7 Impianti Elettrici	22
SIC 10 Incendio	23
SCHEDE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE	25
SAL 1 Rischio Biologico	25
SAL 10 Microclima	26
SAL 11 Illuminamento	27
SAL 12 Movimentazione manuale dei carichi	28
SAL 15 Campi Elettromagnetici (Cem)	28
SAL 16 Postazioni di lavoro con videoterminali (Vdt)	30
SCHEDE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI TRASVERSALI	31
TRA 3 Maternità	31
TRA 4 Emergenze e primo soccorso	34
TRA 6 Stress Lavoro- correlato	35
SCHEDE DI VALUTAZIONE MANSIONI	38
MAN 1, 2, 3: Dirigente Scolastico (DS) - Direttore dei Servizi Amministrativi (DSGA) Impiegati/Amministrativi VDT.	38
MAN 4: Collaboratore scolastico	40
MAN 5: Docente	42
SEZIONE 5 AGGREGAZIONE CONCLUSIONI	44
Aggregazione - conclusioni delle Valutazioni	44

INDICE DELLE REVISIONI

Rev.	Data	Motivo	Datore Lavoro	Responsabile S.P.P.	Medico Competente	Rappresentante Lavoratori Sicurezza
0	13/01/2016	aggiornamento	Antonietta Prudente	Manuela Capezio	Francesca Cimmino	Manlio Marchese

ALLEGATI	Data
ALLEGATO 1: Organigramma della Sicurezza	
ALLEGATO 2: indagine ambientale - postazioni munite di VDT	
ALLEGATO 3: piano di emergenza	
ALLEGATO 4: valutazione quantitativa rumore (autocertificazione)	
ALLEGATO 5: valutazione esposizione ad agenti chimici (autocertificazione)	
ALLEGATO 6: Scheda sulla tutela della gravidanza, del puerperio e dell'allattamento	
ALLEGATO 7: Valutazione rischio stress lavoro correlato	
ALLEGATO 8: D.U.V.R.I. Documento unico di valutazione dei rischi da interferenze (Obblighi connessi ai contratti d'appalto o d'opera o di somministrazione)	

SEZIONE I INFORMAZIONI GENERALI

I.C 6° QUASIMODO DICEARCHIA Plesso Quasimodo	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs 09/04/2008 n° 81	Rev. 0 del 13/01/2016 Pagina 5 di 45
---	--	---

Informazioni generali

Identificazione e riferimenti della scuola

Sede didattica:	I.C. 6° QUASIMODO - DICEARCHIA 80078 POZZUOLI (NA)-Via Caio Vestorio,3 Tel e Fax 081/8042620 Cod. Fisc. 96029330634 Cod.Mecc. NAIC8DY002 http://www.ic6quasimododicearchia.gov.it e-mail: NAIC8DY002@istruzione.it Presidio per le ICT
-----------------	---

Occupanti l'edificio scolastico:	295 persone in totale di cui: <ul style="list-style-type: none"> • Alunni primaria: 267 • Insegnanti: 25 • Personale A.T.A.: 3
----------------------------------	--

Ente proprietario dell'immobile:	Comune di Pozzuoli
Azienda Sanitaria Locale: ASL Napoli 2 Nord – Dipartimento di Prevenzione Distretto Sanitario n. 35 Pozzuoli – C.so Nicola Terracciano, 21 - 80078 Pozzuoli (Na). Tel 081/3033126	
Vigili del Fuoco: Distaccamento Provinciale di Pozzuoli - Via Antonio de Curtis 80070 Pozzuoli Tel 081/5247340	

Dirigente Scolastico: Responsabile S.P.P.: Coordinatore della Gestione Emergenze: Rappresentante dei Lavoratori (R.L.S.):	prof.ssa Antonietta Prudente ing. Manuela Capezio prof. Manlio Marchese prof. Manlio Marchese
--	--

TURNI DI LAVORO:	GIORNI	ORARI
ATTIVITA' SCOLASTICA	LUN-VEN	8:15-16:20

Inquadramento territoriale: il Rione Toiano Pozzuoli

L'edificio scolastico sorge in un'area, quella del Rione Toiano, contraddistinta da identità residenziale estremamente popolare.

L'insediamento edilizio è avvenuto negli anni '70 a seguito di eventi sismici locali (bradisismo). Questi eventi, purtroppo ricorrenti nella storia dei Campi Flegrei hanno costretto ad incrementare la presenza nel rione che, ad oggi, con il suo circondario ha una popolazione di oltre 10.000 abitanti.

Il contesto territoriale si presenta con la connotazione di quartiere dormitorio.

Si tratta di un grosso agglomerato urbano periferico, intorno a cui si sono sviluppati successivamente altri insediamenti residenziali senza un organico piano urbanistico per cui l'area risulta priva di spazi organizzati e di strutture per il tempo libero.

La precaria situazione urbanistica e la mancanza di strutture aggregative incidono notevolmente sull'aspetto sociale.

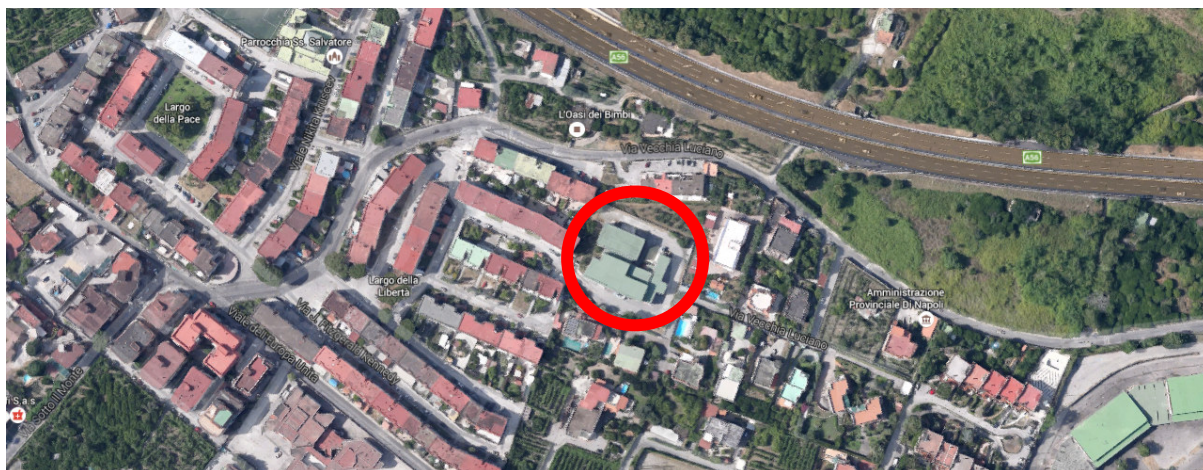
La maggior parte delle famiglie residenti è priva di un reddito pro-capite costante. C'è disoccupazione e/o lavoro precario.

In siffatta situazione si verificano di continuo abbandoni scolastici nella scuola dell'obbligo, basse percentuali di prosecuzione degli studi dopo la terza media e nel caso di prosieguo dello studio si opta per istituti professionali.

Tutto ciò provoca l'avvicinarsi dei giovani ad azioni di manovalanza della criminalità organizzata nella quale vedono la risposta alle loro esigenze.

Molti giovani proprio per il degrado diffuso sono lasciati a se stessi e non hanno parametri di confronto e sono proiettati sovente in una dimensione di vita non del tutto legale.

Per questo sarebbe indispensabile invertire la tendenza, creando occasioni di nuova coscienza collettiva intervenendo nel tessuto delle famiglie e, soprattutto, nelle istituzioni scolastiche.



Descrizione edificio scolastico

DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE / EDIFICI / AREE

L'edificio scolastico, nato per tale specifica destinazione d'uso, è in calcestruzzo armato e si sviluppa su due livelli.



L'accesso all'area cortiva, avviene da Viale del Progresso a mezzo di n. 1 cancello a fronte strada a chiusura manuale. L'intera area è recintata, in tutte le sue parti.

Il fabbricato risulta essere costituito da un corpo rettangolare a due piani fuori terra e da un'altro corpo aggiunto ospitante la palestra e collegato al primo attraverso un breve corridoio.

Il corpo principale ospita n.15 classi di scuola primaria, alcuni locali adibiti ad attività laboratoriali, locali di servizio e blocchi servizi igienici.

Attraverso una gradinata composta da alcuni scalini si sale di livello e si accede all'atrio della scuola attorno al quale trovano posto alcune aule, di fronte all'ingresso si trova il breve corridoio che conduce alla palestra mentre sulla destra si apre il corridoio ospitante le altre aule. Al termine di quest'ultimo corridoio si trova un'uscita di emergenza dotata di porta con maniglione antipánico e di dimensioni adeguate all'esodo.

Sulla sinistra si trova la scala che conduce al piano superiore. Il piano superiore interamente occupato dalle attività didattiche si sviluppa con forma ad L.

Tali ambienti di lavoro sono stati indicati nel presente documento secondo la terminologia utilizzata dagli insegnanti che operano nello stesso edificio scolastico.

I locali sono stati singolarmente valutati per l'identificazione dei rischi strutturali ed ambientali, nonché rischi relativi la frequenza e l'uso di laboratori appositamente attrezzati, in genere le stesse aule, con possibile esposizione ad agenti chimici fisici e biologici, l'uso di macchine, apparecchi e strumenti di lavoro in genere ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali ed altri rischi non compresi nelle precedenti categorie, definiti come generici.

Descrizione dello stato di manutenzione degli spazi interni

Le aule didattiche e i laboratori hanno una superficie utile che va da circa 25 mq. fino ad un max di circa 42 mq, adatta ad accogliere un numero di minimo 14 alunni ad un massimo di 23 alunni (DM 18/12/1975: "Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica" scuola primaria - mq/alunno 1,80) e risultano illuminate e riscaldate.



Le porte ad un battente sono in numero di uno per aula didattica hanno apertura verso l'esterno con vani di dimensioni adeguate ma si presentano in stato non ottimale di conservazione.

I serramenti dei vani finestre di tutti i locali scolastici sono in alluminio anodizzato con anta scorrevole e con vetri che non hanno caratteristiche di sicurezza e non sono dotati di dispositivi interni di oscuramento dalle radiazioni solari.

Le pareti perimetrali verticali sono tinteggiate con pittura colorata chiara in buono stato.

La pavimentazione interna è in segato di marmo che non presenta caratteristiche antiscivolo accertate. La pavimentazione dovrebbe essere sostituita oppure effettuato un trattamento antiscivolo permanente.

I servizi igienici, in numero idoneo, risultano in condizioni igienico-sanitarie buone

Per quanto riguarda gli arredi: le lavagne sono del tipo fissata al muro e quindi a norma. I banchi e le sedie in alcuni casi rotti od obsoleti devono essere sostituiti.

Gli estintori si trovano ad un'altezza errata che non permette una facile presa ad un normodotato ancor di più ad un diversamente abile in carrozzina. L'edificio scolastico è dotato di allarme antincendio.

Tipologie di Rischio Strutturali ed impiantistiche.

Rischio Elettrico e di Folgorazione

L'edificio scolastico presenta un impianto elettrico a norma. I quadri elettrici, le linee di distribuzione, le prese e gli interruttori sono conformi al D.M. 37/2008. Ciò nonostante, negli anni, sono state effettuate delle modifiche e/o integrazioni all'impianto non sempre certificate. Si rende pertanto necessaria una revisione dell'intero impianto.

Rischio Microclima

Per il periodo invernale l'ambiente scolastico è provvisto di un impianto di riscaldamento funzionante.

Gli infissi delle finestre sono a taglio termico, hanno vetri basso emissivo e "di sicurezza", tali vetri sono stratificati con interposta pellicola di polietilene di idonea classe. Le finestre, sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro perchè dotate di dispositivi di protezione dai raggi solari.

Illuminazione naturale

L'illuminazione naturale è più che sufficiente per tutti i locali a meno dell'aula ricavata nei laboratori al piano terra, al contempo l'assenza dei dispositivi di protezione dai raggi solari non crea condizioni di benessere.

Rumore (D.Lgs. 10 aprile 2006 n.195)

In nessun ambiente si superano i livelli di norma.

Altezza parapetti finestre e corrimano scale

L'altezza utile dei parapetti delle finestre dei corridoio e dei corrimano delle scale rispetta la normativa vigente. (DPR 547/55).

Pavimenti interni sconnessi o sdruciolevoli

Elaborato in data 13/01/2016

I pavimenti degli ambienti di lavoro e dei luoghi destinati al passaggio non devono presentare buche o sporgenze pericolose e devono essere in condizioni tali da rendere sicuro il movimento e il transito delle persone. I pavimenti dei locali devono essere esenti da protuberanze, cavità o piani inclinati pericolosi, devono essere fissi, stabili ed antisdrucciolevoli.

La pavimentazione delle aule e degli spazi comuni non è conforme alla normativa vigente.

Vetrature

Gli infissi delle finestre non sono a taglio termico e non hanno vetri basso emissivo e “di sicurezza”, tali vetri sono stratificati con interposta pellicola di polietilene di idonea classe.

Componenti contenenti fibre di amianto

I componenti edilizi dell’edificio scolastico non contengono fibre di amianto.

Rischi chimici, biologici o meccanici nei laboratori o nella cucina

Nei laboratori dell’edificio scolastico non sono presenti i rischi chimici, biologici o meccanici. L’edificio scolastico non è dotato di cucina.

Barriere Architettoniche

Percorsi e pavimentazioni esterne

I percorsi e le pavimentazioni esterne dell’edificio scolastico non sono conformi a quanto disposto dalla normativa vigente (D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503). La pavimentazione esterna si presenta sconnessa e andrebbe ripristinata. Non sono presenti aree di sosta regolamentari per i veicoli dei diversamente abili.

Apparecchiature per sollevamento idonee per disabili

L'accesso al piano superiore non è consentito ai disabili in quanto non sono presenti impianti elevatori.

Servizi igienici specifici per disabili

Sono presenti n. 1 servizi igienici al piano terra e n. 1 al piano I approntati per i diversamente abili.

Rischio Incendio ed Emergenza (D.M. 26 agosto 1992 Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica)

1. Generalità

1.0. Scopo

Le presenti norme hanno per oggetto i criteri di sicurezza antincendi da applicare negli edifici e nei locali adibiti a scuole, di qualsiasi tipo, ordine e grado, allo scopo di tutelare l'incolumità delle persone e salvaguardare i beni contro il rischio di incendio.

1.1. Campo di applicazione

Le presenti norme si applicano agli edifici ed ai locali di cui al punto 1.0 di nuova costruzione o agli edifici esistenti in caso di ristrutturazioni che comportino modifiche sostanziali, i cui progetti siano presentati agli organi competenti per le approvazioni previste dalle vigenti disposizioni, dopo l'entrata in vigore del presente decreto. Si intendono modifiche sostanziali lavori che comportino il rifacimento di oltre il 50% dei solai o il rifacimento strutturale delle scale o l'aumento di altezza. Per gli edifici esistenti si applicano le disposizioni contenute nel successivo punto 1.3.

1.2. Classificazione

Le scuole vengono suddivise, in relazione alle presenze effettive contemporaneamente in essere prevedibili di alunni e di personale docente e non docente, nei seguenti tipi:

- **tipo 0**: scuole con numero di presenze contemporanee fino a 100 persone;
- **tipo 1**: scuole con numero di presenze contemporanee da 101 a 300 persone;
- **tipo 2**: scuole con numero di presenze contemporanee da 301 a 500 persone;
- **tipo 3**: scuole con numero di presenze contemporanee da 501 a 800 persone;
- **tipo 4**: scuole con numero di presenze contemporanee da 801 a 1.200 persone;
- **tipo 5**: scuole con numero di presenze contemporanee oltre le 1.200 persone.

Alle scuole di tipo "0" si applicano le particolari norme di sicurezza di cui al successivo punto 1.1.

Ogni edificio, facente parte di un complesso scolastico purché non comunicante con altri edifici, rientra nella categoria riferita al proprio affollamento.

Il plesso Borsellino dell'I.C. 6° QUASIMODO DICEARCHIA è una scuola di tipo 2: scuole con numero di presenze contemporanee da 01 a 300 persone;

2. Caratteristiche costruttive

2.0. Scelta dell'area

Gli edifici da adibire a scuole, non devono essere ubicati in prossimità di attività che comportino gravi rischi di incendio e/o di esplosione.

L'edificio scolastico che ospita il plesso della scuola si trova in Viale del Progresso in un quartiere residenziale del comune e non confina con altri edifici pubblici.

2.1. Ubicazione

I locali ad uso scolastico possono essere ubicati:

- a) in edifici indipendenti costruiti per tale specifica destinazione ed isolati da altri;
- b) in edifici o locali esistenti, anche adiacenti, sottostanti o sovrastanti ad altri aventi destinazione diversa, nel rispetto di quanto specificato al secondo comma del punto 2.0 purché le norme di sicurezza relative alle specifiche attività non escludano la vicinanza e/o la contiguità di scuole.

I.C 6° QUASIMODO DICEARCHIA Plesso Quasimodo	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs 09/04/2008 n° 81	Rev. 0 del 13/01/2016 Pagina 11 di 45
---	--	--

L'edificio scolastico, progettato come sede della scuola suddetta, rientra nella gestione di competenza del Comune di Pozzuoli.

2.2. Accesso all'area

Per consentire l'intervento dei mezzi di soccorso dei Vigili del fuoco gli accessi all'area ove sorgono gli edifici oggetto delle presenti norme devono avere i seguenti requisiti minimi: larghezza: 3,50 m; altezza libera: 4 m; raggio di volta: 13 m; pendenza: non superiore al 10%; resistenza al carico: almeno 20 tonnellate (8 sull'asse anteriore e 12 sull'asse posteriore: passo 4 m).

I requisiti minimi per l'accesso all'area sono rispettati.

2.3. Accostamento autoscale

Per i locali siti ad altezza superiore a m 12 deve essere assicurata la possibilità di accostamento all'edificio delle autoscale dei Vigili del fuoco, sviluppate come da schema allegato (allegato 1), almeno ad una qualsiasi finestra o balcone di ogni piano. Qualora tale requisito non sia soddisfatto gli edifici di altezza fino a 24 m devono essere dotati di scale protette e gli edifici di altezza superiore, di scale a prova di fumo.

L'altezza antincendi dell'edificio scolastico non supera i 12 m. L'immobile è costituito da un unico corpo di fabbrica al massimo di due piani fuori terra.

3. Comportamento al fuoco

3.0. Resistenza al fuoco delle strutture

I requisiti di resistenza al fuoco degli elementi strutturali vanno valutati secondo le prescrizioni e le modalità di prova stabilite dalla circolare del Ministero dell'interno n. 91 del 14 settembre 1961, prescindendo dal tipo di materiale impiegato nella realizzazione degli elementi medesimi (calcestruzzo, laterizi, acciaio, legno massiccio, legno lamellare, elementi compositi).

Il dimensionamento degli spessori e delle protezioni da adottare, per i vari tipi di materiali suddetti, nonché la classificazione degli edifici in funzione del carico di incendio, vanno determinati con le tabelle e con le modalità specificate nella circolare n. 91 citata, tenendo conto delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 6 marzo 1986 (Gazzetta Ufficiale n. 60 del 13 marzo 1986) per quanto attiene il calcolo del carico di incendio per locali aventi strutture portanti in legno.

Le predette strutture dovranno comunque essere realizzate in modo da garantire una resistenza al fuoco di almeno R 60 (strutture portanti) e REI 60 (strutture separanti) per edifici con altezza antincendi fino a 24 m; per edifici di altezza superiore deve essere garantita una resistenza al fuoco almeno di R 90 (strutture portanti) e REI 90 (strutture separanti).

Per le strutture di pertinenza delle aree a rischio specifico devono applicarsi le disposizioni emanate nelle relative normative.

3.1. Reazione al fuoco dei materiali

Per la classificazione di reazione al fuoco dei materiali, si fa riferimento al decreto ministeriale 26 giugno 1984 (supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 234 del 25 agosto 1984):

a) negli atri, nei corridoi, nei disimpegni, nelle scale, nelle rampe, nei passaggi in genere, è consentito l'impiego dei materiali di classe I in ragione del 50% massimo della loro superficie totale (pavimento + pareti + soffitto + proiezioni orizzontali delle scale).

Per le restanti parti debbono essere impiegati materiali di classe 0;

b) in tutti gli altri ambienti è consentito che le pavimentazioni compresi i relativi rivestimenti siano di classe 2 e che gli altri materiali di rivestimento siano di classe I; oppure di classe 2 se in presenza di impianti di spegnimento automatico asserviti ad impianti di rivelazione incendi.

Elaborato in data 13/01/2016

I.C 6° QUASIMODO DICEARCHIA Plesso Quasimodo	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs 09/04/2008 n° 81	Rev. 0 del 13/01/2016 Pagina 12 di 45
---	--	--

I rivestimenti lignei possono essere mantenuti in opera, tranne che nelle vie di esodo e nei laboratori, a condizione che vengano opportunamente trattati con prodotti vernicianti omo-logati di classe I di reazione al fuoco, secondo le modalità e le indicazioni contenute nel decreto ministeriale 6 marzo 1992 (Gazzetta Ufficiale n. 66 del 19 marzo 1992);

c) i materiali di rivestimento combustibili, ammessi nelle varie classi di reazione al fuoco deb-bono essere posti in opera in aderenza agli elementi costruttivi, di classe 0 escludendo spa-zi vuoti o intercapedini;

d) i materiali suscettibili di prendere fuoco su entrambe le facce (tendaggi, ecc.) devono esse-re di classe di reazione al fuoco non superiore a I.

4. Sezionamenti

4.0. Compartimentazione

Gli edifici devono essere suddivisi in compartimenti anche costituiti da più piani, di superficie non eccedente quella indicata nella tabella A. Gli elementi costruttivi di suddivisione tra i compartimenti devono soddisfare i requisiti di resistenza al fuoco indicati al punto 3.0.

Le porte degli ambienti scolastici non sono del tipo REI.

L'edificio scolastico non presenta alcuna area compartimentata.

4.1. Scale

Le caratteristiche di resistenza al fuoco dei vani scala devono essere congrue con quanto previ-sto al punto 3.0. La larghezza minima delle scale deve essere di m 1,20. Le rampe devono essere rettilinee, non devono presentare restringimenti, devono avere non meno di tre gradini e non più di quindici; i gradini devono essere a pianta rettangolare, devono avere alzata e pedata costanti, rispettivamente non superiore a 17 cm e non inferiore a 30 cm sono ammesse rampe non rettilinee a condizione che vi siano pianerottoli di riposo e che la pe-data del gradino sia almeno 30 cm, misurata a 40 cm dal montante centrale o dal parapetto in-terno. Il vano scala, tranne quello a prova di fumo o a prova di fumo interno, deve avere superficie netta di aerazione permanente in sommità non inferiore ad 1 m². Nel vano di aerazione è con-sentita l'installazione di dispositivi per la protezione dagli agenti atmosferici.

4.2. Ascensori e montacarichi

Le caratteristiche di resistenza al fuoco dei vani ascensori devono essere congrue con quanto previsto al punto 3.0.

Gli ascensori e montacarichi di nuova installazione debbono rispettare le norme antincendio previste al punto 2.5 del decreto del Ministro dell'interno del 16 maggio 1987, n. 246 (pubblica-to nella G.U. del 27 giugno 1987, n. 148).

5. Misure per l'evacuazione in caso di emergenza

5.0. Affollamento

Il massimo affollamento ipotizzabile è fissato in:

- aule: 26 persone/aula. Qualora le persone effettivamente presenti siano numericamente di-verse dal valore desunto dal calcolo effettuato sulla base della densità di affollamento, l'indi-cazione del numero di persone deve risultare da apposita dichiarazione rilasciata sotto la responsabilità del titolare dell'attività;
- aree destinate a servizi: persone effettivamente presenti + 20%;
- refettori e palestre: densità di affollamento pari a 0,4 persone/m².

A) Punto 5.0 - Affollamento (Deroga in via generale: lettera circolare 30 ottobre 1996, n. 2244/4122)

Nel caso di refettori e palestre, qualora le persone effettivamente presenti siano numericamente diverse dal valore desunto dal calcolo effettuato sulla base delle densità di affollamento indicate al punto 5.0,

I.C 6° QUASIMODO DICEARCHIA Plesso Quasimodo	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs 09/04/2008 n° 81	Rev. 0 del 13/01/2016 Pagina 13 di 45
---	--	--

l'indicazione del numero di persone deve risultare da apposita dichiarazione rilasciata sotto la responsabilità del titolare dell'attività.

5.1. Capacità di deflusso

La capacità di deflusso per gli edifici scolastici deve essere non superiore a 60 per ogni piano.

5.2. Sistema di via di uscita

Ogni scuola deve essere provvista di un sistema organizzato di vie di uscita dimensionato in base al massimo affollamento ipotizzabile in funzione della capacità di deflusso ed essere dotata di almeno 2 uscite verso luogo sicuro.

Gli spazi frequentati dagli alunni o dal personale docente e non docente, qualora distribuiti su più piani, devono essere dotati, oltre che della scala che serve al normale deflusso, almeno di una scala di sicurezza esterna o di una scala a prova di fumo o a prova di fumo interna.

B) Punto 5.2 - Sistema di vie di uscita (Deroga in via generale: lettera circolare 30 ottobre 1996, n. 2244/4122)

B1) Edifici a tre piani fuori terra: limitatamente agli edifici a tre piani fuori terra è ammesso che, in luogo della scala esterna o a prova di fumo, sia realizzata una scala protetta a condizione che tutte le scale siano protette e che adducano, attraverso percorsi di esodo, all'esterno. Nella gestione dell'emergenza si deve tenere conto della realtà dei predetti percorsi.

Ai fini del computo della lunghezza del percorso di cui al punto 5.4, si chiarisce che non deve essere considerato il percorso interno ai vani scala protetti.

B2) Edifici a due piani fuori terra: è ammessa la realizzazione di una sola scala, protetta, alle seguenti condizioni:

- il numero di persone complessivamente presenti al secondo piano sia commisurato alla larghezza della scala, considerando la capacità di deflusso non superiore a 50;
- il percorso di piano non sia superiore a 15 m. Sono ammessi percorsi di lunghezza non superiore a 25 m se corridoi e scale sono provvisti di rivestimenti ed arredi di classe I^a di reazione al fuoco in ragione di non più del 50% della loro superficie totale (pavimenti, pareti, soffitti e proiezione orizzontale delle scale) e di classe 0 per le restanti parti e ove ritenuto necessario, di impianto automatico di rivelazione e allarme incendio;
- il percorso da ogni punto dell'edificio fino a luogo sicuro non superi i 45 m.

5.3. Larghezza delle vie di uscita

La larghezza delle vie di uscita deve essere multipla del modulo di uscita e non inferiore a due modulo (m 1,20). La misurazione della larghezza delle singole uscite va eseguita nel punto più stretto della luce.

Anche le porte dei locali frequentati dagli studenti devono avere, singolarmente, larghezza non inferiore a m 1,20.

5.4. Lunghezza delle vie di uscita

La lunghezza delle vie di uscita deve essere non superiore a 60 metri e deve essere misurata dal luogo sicuro alla porta più vicina allo stesso di ogni locale frequentato dagli studenti o del personale docente e non docente.

5.5. Larghezza totale delle uscite di ogni piano

La larghezza totale delle uscite di ogni piano è determinata dal rapporto fra il massimo affollamento ipotizzabile e la capacità di deflusso.

I.C 6° QUASIMODO DICEARCHIA Plesso Quasimodo	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs 09/04/2008 n° 81	Rev. 0 del 13/01/2016 Pagina 14 di 45
---	--	--

Per le scuole che occupano più di tre piani fuori terra, la larghezza totale delle vie di uscita che immettono all'aperto, viene calcolata sommando il massimo affollamento ipotizzabile di due piani consecutivi, con riferimento a quelli aventi maggiore affollamento.

5.6. Numero delle uscite

Il numero delle uscite dai singoli piani dell'edificio non deve essere inferiore a due. Esse vanno poste in punti ragionevolmente contrapposti.

Per ogni tipo di scuola i locali destinati ad uso collettivo (spazi per esercitazioni, spazi per l'informazione ed attività parascolastiche, mense, dormitori) devono essere dotati, oltre che della normale porta di accesso, anche di almeno una uscita di larghezza non inferiore a due moduli, apribile nel senso del deflusso, con sistema a semplice spinta, che adduca in luogo sicuro.(8)

Le aule didattiche devono essere servite da una porta ogni 50 persone presenti; le porte devono avere larghezza almeno di 1,20 m(9) ed aprirsi nel senso dell'esodo quando il numero massimo di persone presenti nell'aula sia superiore a 25 e per le aule per esercitazione dove si depositano e/o si manipolano sostanze infiammabili o esplosive quando il numero di persone presenti sia superiore a 5.

Le porte che si aprono verso corridoi interni di deflusso devono essere realizzate in modo da non ridurre la larghezza utile dei corridoi stessi.

Percorsi di esodo (comprese scale)

La lunghezza delle vie di uscita, dell'edificio scolastico non è superiore a 60 metri, misurata dal luogo sicuro alla porta più vicina allo stesso di ogni locale frequentato dagli studenti o dal personale docente e non docente. La larghezza delle vie di uscita è multipla del modulo di uscita e non inferiore a due moduli (m 1,20). La misurazione della larghezza delle singole uscite va eseguita nel punto più stretto della luce. Le porte dei locali frequentati dagli studenti hanno, singolarmente, un battente e la larghezza complessiva di 1,20 cm. La larghezza totale delle uscite di ogni piano è determinata dal rapporto fra il massimo affollamento ipotizzabile e la capacità di deflusso. Il percorso di esodo per quel che riguarda la lunghezza e la larghezza è a norma. Le vie di fuga a disposizione risultano sottodimensionate.

7.1. Impianto elettrico di sicurezza

Le scuole devono essere dotate di un impianto di sicurezza alimentato da apposita sorgente, distinta da quella ordinaria.

L'impianto elettrico di sicurezza, deve alimentare le seguenti utilizzazioni, strettamente connesse con la sicurezza delle persone:

- a) illuminazione di sicurezza, compresa quella indicante i passaggi, le uscite ed i percorsi delle vie di esodo che garantisca un livello di illuminazione non inferiore a 5 lux;
- b) impianto di diffusione sonora e/o impianto di allarme.

Nessun'altra apparecchiatura può essere collegata all'impianto elettrico di sicurezza.

L'alimentazione dell'impianto di sicurezza deve potersi inserire anche con comando a mano posto in posizione conosciuta dal personale.

L'autonomia della sorgente di sicurezza non deve essere inferiore ai 30'.

Sono ammesse singole lampade o gruppi di lampade con alimentazione autonoma.

Il dispositivo di carica degli accumulatori, qualora impiegati, deve essere di tipo automatico e tale da consentire la ricarica completa entro 12 ore.

La scuola non è dotata di un impianto elettrico di sicurezza.

I.C 6° QUASIMODO DICEARCHIA Plesso Quasimodo	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs 09/04/2008 n° 81	Rev. 0 del 13/01/2016 Pagina 15 di 45
--	---	--

8. Sistemi di allarme

8.0. Generalità

Le scuole devono essere munite di un sistema di allarme in grado di avvertire gli alunni ed il personale presenti in caso di pericolo.

Il sistema di allarme deve avere caratteristiche atte a segnalare il pericolo a tutti gli occupanti il complesso scolastico ed il suo comando deve essere posto in locale costantemente presidiato durante il funzionamento della scuola.

8.1. Tipo di impianto

Il sistema di allarme può essere costituito, per le scuole di tipo 0-1-2 dallo stesso impianto a campanelli usato normalmente per la scuola, purchè venga convenuto un particolare suono. Per le scuole degli altri tipi deve essere invece previsto anche un impianto di altoparlanti.

La scuola non è dotata di un sistema di allarme.

9. Mezzi ed impianti fissi di protezione ed estinzione degli incendi

9.0. Generalità

Ogni tipo di scuola deve essere dotato di idonei mezzi antincendio come di seguito precisato.

9.1. Rete idranti

Le scuole di tipo 1-2-3-4-5, devono essere dotate di una rete di idranti costituita da una rete di tubazioni realizzata preferibilmente ad anello ed almeno una colonna montante in ciascun vano scala dell'edificio; da essa deve essere derivato ad ogni piano, sia fuori terra che interrato, al-meno un idrante con attacco UNI 45 a disposizione per eventuale collegamento di tubazione flessibile o attacco per naspo. ...

9.2. Estintori

Devono essere installati estintori portatili di capacità estinguente non inferiore 13 A, 89 B, C di tipo approvato dal Ministero dell'interno in ragione di almeno un estintore per ogni 200 m² di pavimento o frazione di detta superficie, con un minimo di due estintori per piano.

9.3. Impianti di rilevazione e/o di estinzione degli incendi

Limitatamente agli ambienti o locali il cui carico d'incendio superi i 30 kg/m², deve essere in-stallato un impianto di rivelazione automatica d'incendio, se fuori terra, o un impianto di estin-zione ad attivazione automatica, se interrato.

10. Segnaletica di sicurezza

Si applicano le vigenti disposizioni sulla segnaletica di sicurezza, espressamente finalizzata alla sicurezza antincendi.

Sistemi di rilevazione incendio

L'edificio scolastico non presenta ambienti o locali il cui carico d'incendio superi i 30 kg/m² in cui non sia prevista la presenza continuativa di personale. Per tale motivo non vi è la necessità di un impianto fisso di rilevazione e/o di estinzione automatica degli incendi.

Impianti di estinzione

Le scuole vengono suddivise, in relazione alle presenze effettive contemporanee in esse prevedibili di alunni e di personale docente e non docente, la seguente scuola è di tipo 2: scuole con numero di presenze contemporanee da 101 a 300 persone;

L'edificio scolastico presenta la seguente tipologia di sistemi di estinzione:

- n 11 Estintori del tipo a polvere e a CO₂

Gli estintori sono distribuiti in modo uniforme, in posizione non facilmente accessibile ma sono dotati di appositi cartelli segnalatori. Gli estintori sono installati in ragione di 1 ogni 200 mq con capacità estinguente 54A233BC.

Segnaletica di sicurezza : La segnaletica di sicurezza risulta insufficiente. Sono affissi i segnali di salvataggio lungo il percorso (DPR n. 524 del 8 giugno 1982, D.Lgs. 493/96 all. 2 e norma UNI 1838) ma vanno incrementati. Si suggerisce per la scuola dell'infanzia una segnaletica a pavimento che aiuti gli alunni più piccoli nell'abbandono dell'edificio.

Calcolo massimo affollamento per tutti i locali scolastici

Premesso che per il calcolo degli affollamenti previsti dalla normativa per tutti i locali scolastici si è tenuto conto del:

DM 18/12/1975: "Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica" che fissa le superfici/alunno per ogni tipo di scuola, tenendo conto oltre che delle esigenze didattiche legate allo svolgimento delle attività, anche dei requisiti igienico-sanitari quali ad esempio il ricambio d'aria. Le tabelle allegato al decreto stabiliscono il numero massimo degli alunni per aula (25) e le superfici necessarie per lo svolgimento delle attività didattiche nelle aule:

- Nella scuola inferiore - **minimo di 1,80 mq/alunno**

e fatto salvo il rispetto dei suddetti parametri

DM 26/08/1992: "norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica" fissa un limite massimo di affollamento:

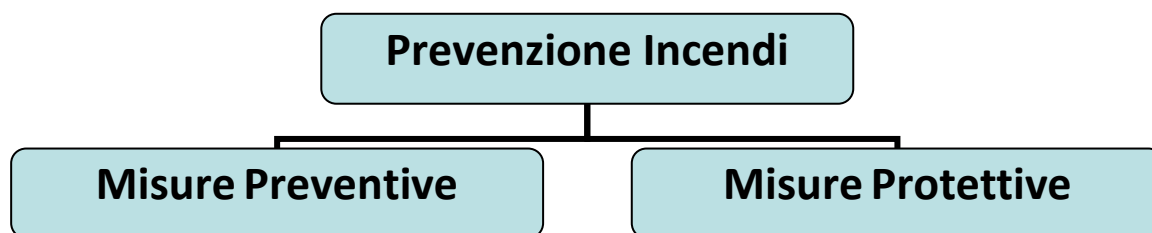
- Nelle aule (compresi gli insegnanti): - **massimo 26 persone/aula**
- Nei refettori e nelle palestre: - **massimo 0,4 persone/mq** (2,5mq/persona)
- Aree destinate a servizi: **persone effettivamente presenti + 20%**;

Organigramma per la sicurezza

Di seguito sono riportati i nominativi di coloro che, interni o esterni alla realtà scolastica, hanno il compito di dirigere, collaborare, partecipare ed approvare i contenuti e le metodologie definite o hanno la responsabilità dello sviluppo e dell'applicazione delle politiche in materia di sicurezza e il rispetto delle norme di legge.

RUOLO E/O NOMINA	COGNOME
DIRIGENTE SCOLASTICO	Prof.ssa Antonietta Prudente
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione R.S.P.P	Ing. Manuela Capezio
Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza - R.L.S	Prof. Manlio Marchese
Medico competente	Dott.ssa Francesca Cimmino
Preposti	<u>Si veda organigramma presente agli atti della scuola</u>
Addetti Primo Soccorso	<u>Si veda organigramma presente agli atti della scuola</u>
Addetti Antincendio	<u>Si veda organigramma presente agli atti della scuola</u>

Elenco mezzi antincendio



Misure Tecniche	Misure Organizzative Gestionali	Misure per la salvaguardia delle persone (sicurezza primaria)	Misure per la salvaguardia dei beni e dell'ambiente (sicurezza secondaria)	
			Misure Passive	Misure Attive
Sistemi di rilevazione miscele infiammabili	✓ Rispetto dell'ordine e della pulizia	✓ Sistemi di vie d'uscita	compartimentazione	Impianti fissi di rilevazione e spegnimento automatico
Sistemi di ventilazione	✓ Controlli delle misure di sicurezza	Sistemi di allarme	Filtri anti-fumo	Impianti di rilevazione e segnalazione
Sistemi di inertizzazione	✓ Regolamenti interni	Illuminazione di sicurezza	Distanze di sicurezza	✓ Presidi di spegnimento mobili: Estintori
✓ Impianti elettrici a regola d'arte (DM 37/08)	✓ Informazione, formazione e addestramento dei lavoratori	✓ Piano di emergenza e di evacuazione	✓ Aerazione locali	Presidi di spegnimento fissi: idranti
Impianti parafulmini	✓ Segnaletica di sicurezza	✓ Vie d'accesso all'area	✓ Resistenza al fuoco	Evacuatori di Fumo e Calore EFC
✓ Dispositivi di Protezione	✓ Divieti		✓ Reazione al fuoco	

N°	Mezzi di estinzione	Tipologia
9	Estintore 6 kg	P
2	Estintore 5 Kg	CO2
0	Estintore 2 Kg	CO2
0	Idranti naspo 15-20 mt	UNI 45
Tipologia P = Polvere - H = Halon - AC = Acqua - CO2 = Anidride carbonica - S = Schiuma		

I mezzi sopra riportati sono dislocati all'interno del centro così come indicato nei piani di evacuazione.

SEZIONE 4 VALUTAZIONE DEI RISCHI

SCHEDE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA

RISCHI STRUTTURALI E IGIENICO SANITARI DI COMPETENZA DELL'ENTE PROPRIETARIO DELL'IMMOBILE

SIC 2 Luoghi di Lavoro

Principali Riferimenti Normativi: D.Lgs n. 81/2008 - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (Titolo II, Capo I - ALLEGATO IV)

Potenziali rischi correlati al fattore in esame:

Stabilità e solidità - Altezza, cubatura e superficie - Pavimenti, muri, soffitti, finestre e lucernari dei locali scale e marciapiedi mobili - Vie di circolazione, zone di pericolo, pavimenti e passaggi - Vie e uscite di emergenza - Porte e portoni - Scale - Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni - Microclima - Illuminazione naturale ed artificiale dei luoghi di lavoro - Locali di riposo e refezione - Spogliatoi e armadi per il vestiario - Servizi igienico assistenziali

Lavoratori esposti Tutti i lavoratori

VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE

Descrizione delle aree di lavoro

Si veda il paragrafo di riferimento

Stabilità e solidità

I luoghi di lavoro risultano stabili.
Non tutti gli ambienti di lavoro risultano sufficientemente puliti.

Altezza, cubatura e superficie

Tutti i lavoratori hanno a disposizione, una superficie adeguata, libera da ostacoli sia a terra sia in altezza.
Gli spazi di lavoro sono ordinati e dotati delle attrezzature necessarie.

Pavimenti, muri, soffitti, finestre

PAVIMENTO

La pavimentazione interna è in segato di marmo non certificato quale antisdrucciolo. La pavimentazione dovrebbe essere sostituita oppure effettuato un trattamento antiscivolo permanente.

PARETI

Le pareti perimetrali verticali sono tinteggiate con pittura di colore chiaro in buono stato.

COPERTURA

I solai di copertura sono calpestabili.

FINESTRE

I serramenti dei vani finestre di tutti i locali scolastici non hanno caratteristiche di sicurezza e non sono dotati di dispositivi interni di oscuramento dalle radiazioni solari.

Vie di circolazione, zone di pericolo, pavimenti e passaggi, vie e uscite di emergenza,

Tutte le vie di circolazione risultano sgombre da qualsiasi materiale, nelle zone di pericolo l'organizzazione ha predisposto specifica segnaletica ed, ove necessario, divieti di accesso o di transito. Tutto il piano di calpestio risulta abbastanza omogeneo e privo di eccessivi dislivelli che possano rappresentare un pericolo per la sicurezza del personale. Le vie di uscita e di emergenza non sono idoneamente segnalate ma sono mantenute sgombre da ogni intralcio.

Porte e portoni

All'area di lavoro si accede attraverso un varco pedonale direttamente sulla pubblica via, dal quale si accede ad un'area aperta sulla quale trovano sbocco la scala esterna e l'ascensore.

Sonp presenti adeguate uscite di emergenza al piano TERRA e piano I.

Le porte delle aule hanno apertura verso l'esterno ad un battente con vani di dimensioni adeguate e proporzionali.

Scale

Le scale di accesso sono dotate di parapetto a norma e batti piede superiore a 17 cm.

Posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni

I posti di lavoro e di passaggio risultano essere idoneamente difesi contro la caduta o l'investimento di materiali.

I luoghi di lavoro risultano opportunamente illuminati con luce artificiale quando la luce del giorno non è sufficiente.

Inoltre, le caratteristiche delle aree di lavoro e le procedure di emergenza di cui l'azienda si è dotata, garantiscono un rapido allontanamento del personale in caso di pericolo.

Microclima

All'interno dei locali di lavoro i lavoratori dispongano di aria salubre in quantità sufficiente garantita da pareti finestrate. In alcuni locali sono stati allocati appositi impianti di deumidificazione dell'aria.

Illuminazione naturale ed artificiale dei luoghi di lavoro

Il grado di illuminazione complessivo è soddisfacente. E' presente un impianto di illuminazione artificiale in modo da garantire l'illuminazione di tutta la superficie in cui si effettuano le attività.

Servizi igienico

I servizi igienici necessitano di ordinaria manutenzione, le porte non sono rotte e non rialzate da terra, le piastrelle risultano in alcuni punti staccate, etc. I termosifoni dei bagni risultano arrugginiti. Pertanto si ipotizza la posa in opera di nuovi rivestimenti e pavimenti di piastrelle laddove necessario, ed alla ripresa di intonaci e pitture. (altri rischi)

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

- Informazione, formazione ed addestramento del personale
- Manutenzione impianti
- Pulizia locali ed aree di lavoro
- Raccolta rifiuti in area destinata

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Descrizione rischio potenziale	P	D	R
Cadute in piano	2	1	2
Urti (finestre a battente)	1	3	3
Scivolamenti	2	2	4
Caduta di materiale dall'alto	1	3	3

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO

- Segnalare opportunamente area interessata dall'apertura delle porte;
- Aggiungere strisce anti-scivolo ove necessario.

ELENCO INTERVENTI DA INVIARE ALL'ENTE PROPRIETARIO DELL'IMMOBILE

- La pavimentazione interna dei corridoi non è antiscivolo.
- La pavimentazione interna di tutte le aule didattiche è in segato di marmo e quindi non ha caratteristiche antiscivolo.
- Gli estintori si trovano ad un'altezza elevata non di facile presa.
- Sostituzione degli infissi interni del locale palestra;
- Applicazione di appositi sistemi antiscivolo nell'atrio d'ingresso all'istituto particolarmente scivoloso in caso di pioggia;
- Verifica, spicconatura e risanamento dei cornicioni presenti sulle finestre di tutti gli ambienti;
- Monitoraggio delle lesioni esterne.

SIC 7 Impianti Elettrici

Principali Riferimenti Normativi:

D.Lgs n. 81/2008 - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (Titolo III, Capo III)

DM n. 37/2008 Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici

DPR n. 462/2001 Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi. Norme CEI

Rischi correlati al fattore in esame:

Elettrocuzione // Ustione // Esplosione // Campi elettromagnetici

Lavoratori esposti tutti i lavoratori

VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE

Gli impianti elettrici, di terra e di protezione delle scariche atmosferiche sono secondo norma CEI e sono periodicamente controllati. L'impianto è costruito con un adeguato grado di protezione in funzione delle attività e struttura generale; tubazioni, cavi, componenti ecc.

Elaborato in data 13/01/2016

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

- Segnaletica
- Impianto eseguito in conformità alle norme CEI
- Impianto dotato di impianto di messa a terra
- Controllo impianto di terra e regolare manutenzione
- Rischi legati da contatti elettrici diretti – isolamento delle parti attive con materiali non removibili, involucri o barriere per impedire l'accesso alle parti pericolose, interruttori differenziali ad alta sensibilità
- Rischi legati da contatti elettrici indiretti – collegamento con la terra di tutte le macchine e attrezzature; impianto elettrico dotato di interruttore differenziale o interruttore magnetotermico

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Descrizione rischio potenziale	P	D	R
Elettrocuzione	1	2	2
Ustione	1	2	2
Esplosione	1	2	2
Campi elettromagnetici	1	1	1

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO

- Verificare l'esecuzione delle verifiche previste dalla normativa.
- Richiedere verifiche biennali ASL

SIC 10 Incendio

Principali Riferimenti Normativi:

D.Lgs n. 81/2008 Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

D.Lgs n. 139/2006 Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229

DECRETO 22 febbraio 2006 Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio di edifici e/o locali destinati ad uffici

DM 16/02/1982 Norme per la prevenzione incendi e CPI

DM 10/03/98 Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.

Rischi correlati al fattore in esame: Incendio

Lavoratori esposti Tutti i lavoratori

VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE

Per quanto riguarda, invece, la presenza di sorgenti di innesco possono essere rappresentate da cattivo funzionamento dell'impianto elettrico e/o da apparecchiature elettriche, dalla presenza di fumatori
L'azienda è dotata di un numero sufficiente di mezzi di estinzione, fissi e mobili.

Misure tecniche

- Realizzazione di impianti elettrici a regola d'arte;
- Messa a terra di impianti, strutture e masse metalliche, al fine di evitare la formazione di cariche elettrostatiche;
- Realizzazione di impianti di protezione contro le scariche atmosferiche conformemente alle regole dell'arte;
- Dotazione mezzi di estinzione fissi e mobili.

Misure di tipo organizzativo- gestionale

- Rispetto dell'ordine e della pulizia;
- Predisposizione di un regolamento interno sulle misure di sicurezza da osservare;

Elaborato in data 13/01/2016

I.C 6° QUASIMODO DICEARCHIA Plesso Quasimodo	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs 09/04/2008 n° 81	Rev. 0 del 13/01/2016 Pagina 24 di 45
---	--	--

- Informazione e formazione dei lavoratori.
- Nomina e formazione lavoratori addetti emergenze;
- Emanazione “Piano emergenze”;
- Regolare manutenzione mezzi estinzione.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Descrizione rischio potenziale	P	D	R
Incendio	1	2	2

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO

- Verificare la registrazione su apposito registro della regolare manutenzione dei mezzi e impianti estinguenti;
- Reiterare con frequenza biennale la formazione ed informazione degli addetti alle emergenze
- Le cassette degli idranti sono prive di tubazione, di lance e di sportello.
- L’edificio scolastico è dotato di allarme antincendio.
- Gli estintori si trovano ad un’altezza elevata non di facile presa.

SCHEDE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE

SAL I Rischio Biologico

Principali Riferimenti Normativi:

D.Lgs. 9 Aprile 2008 n°81

Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. (TITOLO VIII, CAPO I - ALLEGATO IV)

Rischi correlati al fattore in esame: Patologia collegate al rischio biologico

Lavoratori esposti: Tutti i lavoratori

VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE

FONTI DI PERICOLO BIOLOGICO

Contatto con bambini in età prescolare (pannolini dei bambini, feci, fluidi biologici)

Impianti aeraulici e idrici in cattivo stato di manutenzione

Arredi e tendaggi

Polvere

VIE DI ESPOSIZIONE

Inalazione di bioaerosol

Contatto con superfici o oggetti contaminati

Contatto con soggetti potenzialmente infetti

EFFETTI SULLA SALUTE

Infezioni batteriche (scarlattina, otiti, faringiti), infezioni virali (varicella, morbillo, rosolia, parotite, influenza, mononucleosi, raffreddore), allergie, elmintiasi, dermatosi, pediculosi

MISURE ADOTTATE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

- Formazione e sensibilizzazione sulle corrette prassi igieniche
- Igiene delle mani, soprattutto dopo avere cambiato indumenti e pannolini ai bambini
- Adeguate procedure di pulizia degli ambienti
- Microclima confortevole (ventilazione, idoneo numero di ricambi d'aria)
- Adeguata manutenzione degli impianti aeraulici e idrici
- Monitoraggi ambientali periodici per controllare la qualità dell'aria, delle superfici e della polvere
- Periodiche ispezioni delle possibili infestazioni ectoparassitarie dei bambini (pediculosi)
- Profilassi vaccinale (se disponibile)

AGENTI BIOLOGICI POTENZIALMENTE PRESENTI

Batteri	Stafilococchi, streptococchi Enterobatteri Legionelle
Virus	Virus causali di varicella, morbillo, rosolia, parotite, mononucleosi, influenza, raffreddore
Funghi	<i>Alternaria alternata</i> , <i>Aspergillus</i> spp.
Endoparassiti	<i>Enterobius vermicularis</i> (Ossiuri)
Ectoparassiti	<i>Pediculus capitis</i> o pidocchio del capo
Allergeni	Allergeni indoor della polvere (acari, muffe, blatte, animali domestici)

MONITORAGGIO AMBIENTALE

USO DI AGENTI BIOLOGICI	Non deliberato
FONDI DI PERICOLO	Aria e superfici contaminate Contatto con bambini in età prescolare potenzialmente infettivi Arredi, tendaggi, polvere, impianti di climatizzazione
PRINCIPALI PARAMETRI BIOLOGICI DA RICERCARE	Carica batterica psicrofila e mesofila Carica fungina (muffe e lieviti) Stafilococchi Legionella Allergeni indoor
ASPETTI CORRELATI DA VALUTARE	Microclima e tipologia impianti di climatizzazione Numero occupanti Tipologia arredi Procedure di pulizia
MATRICI/SUBSTRATI AMBIENTALI	Aria, Superfici, Polveri, Acqua, Filtri condizionatori
INDICI DI RIFERIMENTO	Indici di Dacarro e collaboratori: IGCM=UFC/batteri(37°C)+UFC/batteri(20°C)+ UFC/miceti(20°C) ICM = UFCbat(37°C) / UFCbat(20°C) IA = IGCM(interno) / IGCM(esterno) European Collaborative Action, 1993 (Tabelle 1 e 2)

Categoria inquinamento microbiologico	Case (UFC/m3)	Ambienti non industriali (UFC/m3)
Molto bassa	< 100	<50
Bassa	<500	<100
Intermedia	<2500	<500
Alta	<10000	<2000
Molto alta	>10000	>2000

Tab1. Valori di carica batterica e valutazione della qualità dell'aria

Categoria inquinamento microbiologico	Case (UFC/m3)	Ambienti non industriali (UFC/m3)
Molto bassa	< 50	<25
Bassa	<200	<100
Intermedia	<1000	<500
Alta	<10000	<2000
Molto alta	>10000	>2000

Tab2. Valori di carica fungina e valutazione della qualità dell'aria

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Descrizione rischio potenziale	IP	ID	IR
Patologia collegate al rischio biologico	4	2	8

SAL 10 Microclima

Principali Riferimenti Normativi:

Elaborato in data 13/01/2016

D.Lgs. 9 Aprile 2008 n°81

Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. (TITOLO VIII, CAPO I - ALLEGATO IV)

Rischi correlati al fattore in esame: Patologia collegate alla esposizione a variazioni climatiche eccessive.

Lavoratori esposti: Tutti i lavoratori

VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE

La struttura dell'azienda e dei luoghi di lavoro non presenta particolari situazioni di esposizioni a situazioni microclimatiche estreme.

All'interno degli uffici è presente un impianto di riscaldamento centralizzato.

MISURE ADOTTATE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

- informazione e formazione dei dipendenti;
- sorveglianza sanitaria;
- misurazione del grado di discomfort termico;

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Descrizione rischio potenziale	IP	ID	IR
Patologia collegate alla esposizione a variazioni climatiche eccessive	I	I	I

PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

- Reiterare la valutazione per la stagione invernale.

SAL I I Illuminamento

Principali Riferimenti Normativi:

D.Lgs. 9 Aprile 2008 n°81

Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. (TITOLO VIII, CAPO I - ALLEGATO IV)

Fattori di rischio correlati:

Patologie collegate alla esposizione a illuminamento inadeguato

Lavoratori esposti

Tutti i lavoratori

VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE

I luoghi di lavoro non presenta particolari situazioni di esposizioni a situazioni carenti di illuminamento. E' presente all'interno delle aree di lavoro in impianto di illuminamento artificiale a supporto delle fonti di luce naturali.

All'interno degli uffici è presente un impianto di luci di emergenza. L'azienda non ha provveduto ad eseguire un'indagine ambientale sul grado di illuminazione degli ambienti di lavoro, da cui rilevare situazioni di carenza.

MISURE ADOTTATE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

- informazione e formazione dei dipendenti;
- sorveglianza sanitaria;
- misurazione del grado di illuminamento;

Elaborato in data 13/01/2016

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Descrizione rischio potenziale	IP	ID	IR
Patologia collegate alla esposizione a illuminamento inadeguato	I	I	I

PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

- Reiterare con periodicità quadriennale l'indagine ambientale.

SAL 12 Movimentazione manuale dei carichi

Principali Riferimenti Normativi: **D.Lgs. 9 Aprile 2008 n°81**

Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. (TITOLO VI, CAPO I - ALLEGATO XXXIII)

Rischi correlati al fattore in esame:

Patologia da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari // Rischi da carenze formative

Lavoratori esposti: coll scolastici, docenti di sostegno

VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE

Dall'analisi del ciclo lavorativo non si evincono situazioni di movimentazione sia per il sollevamento che per traino e spinta continuate.

Tuttavia è stata effettuata formazione/informazione di tutto il personale relativamente al peso ad alle altre caratteristiche del carico movimentato, ai rischi lavorativi ed alle modalità di corretta esecuzione dell'attività;

Si utilizzano carrelli per lo spostamento di faldoni.

La movimentazione di bambini/ragazzi disabili si effettua mediante l'uso di ausili adeguati e in presenza di due addetti.

MISURE ADOTTATE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

- informazione e formazione dei dipendenti;
- sorveglianza sanitaria;
- valutazione quantitativa delle varie tipologie di movimentazione;

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Descrizione rischio potenziale	IP	ID	IR
Patologia da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari	2	2	4
Rischi da carenze formative	I	I	I

PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

- Reiterare periodicamente la formazione e l'informazione dei lavoratori.

SAL 15 Campi Elettromagnetici (Cem)

Principali Riferimenti Normativi:

Elaborato in data 13/01/2016

I.C 6° QUASIMODO DICEARCHIA Plesso Quasimodo	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs 09/04/2008 n° 81	Rev. 0 del 13/01/2016 Pagina 29 di 45
---	--	--

D.Lgs. 9 Aprile 2008 n°81	Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. (TITOLO VIII, CAPO IV – ALLEGATO XXXVI)
----------------------------------	---

FONTI di rischio:

Rischio specifico – Sorgenti a bassa frequenza (0Hz-100kHz): Ambienti di lavoro collocati in aree adiacenti a cabine elettriche di trasformazione MT/BT (>1000 V); Ambienti di lavoro collocati in aree adiacenti a linee BT di potenza (portata in corrente > 100 A) sospese o interrato; Dispositivi elettrici di potenza (trasformatori, saldatrici, motori elettrici, compressori); Motori elettrici BT/MT; Trasformatori MT/BT; Cabine di trasformazione;

Lavoratori esposti
Tutti i lavoratori

VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE

Da un'analisi dei luoghi di lavoro e delle macchine ed attrezzature presenti, si evince che sono presenti “radiazioni non ionizzanti” emesse da personal computer.

Il termine elettromog è stato coniato nel 1980 e comprende tutti i campi elettrici magnetici ed elettromagnetici che l'opinione pubblica crede possano avere effetti biologici. Il fenomeno comunemente definito “inquinamento elettromagnetico” è legato alla generazione di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici artificiali:

campi di frequenza estremamente bassa (ELF), (da >0 a 300 Hz): tutti i dispositivi impiegati nella generazione, distribuzione e utilizzazione dell'energia elettrica come computer ed elettrodomestici (di norma 50 o 60 Hz);

campi a frequenza intermedia (IF), (da >300 Hz a 10 MHz): dispositivi antifurto e di sicurezza, caloriferi a induzione e unità display video; - campi a radiofrequenza e microonde, (da >10 MHz a 300 GHz): telefoni cellulari e trasmettenti per telecomunicazioni, radar e unità diatermiche e uso medico, forni a microonde.

La caratteristica fisica fondamentale che distingue i vari campi elettromagnetici è la frequenza, cioè il numero delle oscillazioni dell'onda al secondo (hertz, Hz), strettamente correlata alla lunghezza d'onda, che è la distanza percorsa dall'onda durante il tempo di un'oscillazione e si misura in metri (m).

Ad un'onda elettromagnetica di data frequenza è associata una quantità di energia, che è tanto maggiore quanto più alta è la frequenza. Questa energia può essere in grado o meno di produrre una serie di effetti quando l'onda elettromagnetica penetra nella materia. In base alla rispettiva frequenza ed energia, le onde elettromagnetiche possono essere classificate come: “radiazioni ionizzanti” “radiazioni non ionizzanti”.

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche che non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole).

Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in: campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF) radiofrequenze (RF) microonde (MO) infrarosso (IR) luce visibile

L'umanità è sempre stata immersa in un fondo elettromagnetico naturale: producono onde elettromagnetiche il Sole, le stelle, alcuni fenomeni meteorologici come le scariche elettrostatiche, la terra stessa genera un campo magnetico. A questi campi elettromagnetici di origine naturale si sono sommati, con l'inizio dell'era industriale, quelli artificiali, strettamente connessi allo sviluppo scientifico e tecnologico. Tra questi ci sono i radar, gli elettrodotti, ma anche oggetti di uso quotidiano come apparecchi televisivi, forni a microonde e telefoni cellulari. Gran parte degli effetti provocati dall'esposizione ai CEM derivano da due meccanismi principali: il riscaldamento dei tessuti e l'induzione di correnti elettriche

MISURE ADOTTATE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

Come ridurre l'esposizione ai CEM in un ambiente:

- Tenersi a distanza dalle fonti di CEM come computers, ecc.
- Preferire sistemi alimentati a batteria rispetto a quelli alimentati da corrente elettrica.
- Spingere le apparecchiature elettriche e non lasciarle in stand-by.
- Limitare i tempi di esposizione.
- Usare dei sistemi di schermatura sulla fonte.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Descrizione rischio potenziale	IP	ID	IR
Patologia per esposizione a campi elettromagnetici	I	I	I

Elaborato in data 13/01/2016

PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

Nessuno.

SAL 16 Postazioni di lavoro con videoterminali (Vdt)

Principali Riferimenti Normativi:

D.Lgs. 9 Aprile 2008 n°81

Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. (TITOLO VII, CAPO I – ALLEGATO XXXIV)

Rischi correlati al fattore in esame::

Esposizione e illuminamento inadeguati (disturbi visus) // Malattie osteoarticolari // Rischi da carenze formative

Lavoratori esposti

Impiegati

VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE

La struttura dell'azienda e dei luoghi di lavoro non presenta particolari situazioni di esposizione. Tutti gli ambienti sono progettati e dotati di sistemi di illuminazione adeguati alle attività.

Il personale impiegatizio opera in uffici ove sono presenti postazioni di lavoro dotate di VDT. Ciascuna citata postazione è stata oggetto di valutazione dettagliata circa il grado di ergonomia. Tale relazione risulta allegata al presente documento.

MISURE ADOTTATE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

- informazione e formazione dei dipendenti;
- sorveglianza sanitaria;
- postazioni ergonomiche

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Descrizione rischio potenziale	IP	ID	IR
Esposizione e illuminamento inadeguati (disturbi visus)	2	2	4
Malattie osteoarticolari	1	2	2
Rischi da carenze formative	1	2	2

PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

- Attuare gli interventi riportati nella valutazione quantitativa;
- Reiterare periodicamente la formazione ed informazione del personale.

SCHEDE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI TRASVERSALI

TRA 3 Maternità

Principali Riferimenti Normativi:

D.Lgs. n. 81/2008 - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

D.Lgs 151/2001 - Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53

Rischi correlati al fattore in esame:

MANSIONE	Processi e condizioni di lavoro (*)	Agenti Fisici	Agenti chimici	Agenti Biologici
Docente di sostegno	eventuale rischio di reazioni improvvise e violente	Sollevamento Pesì	nessuno	Acari della polvere domestica (Dermatophagoides farinae, D.pteronysinus) Aspergillus spp-Cladosporium spp Alternaria alternata Allergie respiratorie Coronavirus (Raffreddore, faringiti) Legionella pneumophila Febbre di Pontiac (sindrome simil. influenzale benigna) Malattia dei legionari (grave forma di polmonite).Impianti idrici e di condizionamento Orthomyxovirus (Influenza)
Coll. Scolastica	Posizione eretta > 50% dell'orario di lavoro	Sollevamento Pesì Posture in piedi e obbligata. Si verifica durante quasi tutto il ciclo di lavoro. Il lavoro richiede una presenza continua "in piedi". Questo può comportare un aumentato rischio di lombalgie e disturbi venosi alle gambe	nessuno	IDEM
Docente	Posizione seduta > 50% dell'orario di lavoro	Posture in piedi e obbligata. Si verifica durante quasi tutto il ciclo di lavoro.	nessuno	IDEM
Segreteria	Posizione seduta > 50% dell'orario di lavoro	Rischio VDT – ridotte radiazioni non ionizzanti	Tooner fotocopiatrice	IDEM

Lavoratori esposti Tutti i lavoratori donne

VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE

Il rischio legato alla tutela delle lavoratrici madri è stata oggetto di valutazione dettagliata. Tale relazione risulta allegata al presente documento.

Elaborato in data 13/01/2016

MISURE ADOTTATE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

- periodo di astensione (D. Lgs. 151/01 art. 17 comma 1)

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Descrizione rischio potenziale	IP	ID	IR
postura assisa fissa	2	4	8
postura in piedi	2	4	8
Rischio biologico	2	4	8
Sollevamento pesi	2	2	4

AMMINISTRATIVA

<u>CONTENUTO MANSIONE E FONTE DI RISCHIO</u>	<u>FATTORE DI RISCHIO</u>	<u>PERIODO DI ASTENSIONE</u>	<u>RIFERIMENTI NORMATIVI</u>
• Addetta agli sportelli	POSTURA IN PIEDI	PRE- PARTO	D. Lgs. 151/01 ART. 7 comma 1 ALLEGATO A lett. G
• Archivista	POSTURA INCONGRUA FATICA FISICA	PRE- PARTO	D. Lgs. 151/01 ART. 7 comma 1 ALLEGATO A lett. G
• Videoterminalista secondo la definizione del D.Leg. 626/94 e successive modifiche	POSTURA ASSISA FISSA	MESE ANTICIPATO	D. Lgs. 151/01 ART. 17 COMMA 1

ADDETTA ALLE PULIZIE

<u>CONTENUTO MANSIONE E FONTE DI RISCHIO</u>	<u>FATTORE DI RISCHIO</u>	<u>PERIODO DI ASTENSIONE</u>	<u>RIFERIMENTI NORMATIVI</u>
PULIZIE ORDINARIE • Spazzatura e lavaggio pavimenti • Spolveratura a umido di mobili orizzontali e verticali fino ad altezza uomo • deragnatura • lavaggio e svuotamento cestini • detersione e disinfezione bagni	POSTURA ERETTA FATICA FISICA RISCHIO CHIMICO	SOLO PRE ANCHE POST SE SI UTILIZZANO SOSTANZE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 O SE LA LAVORATRICE PRESENTA PATOLOGIE ALLERGICHE	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. G D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. A
PULIZIE STRAORDINARIE • attivita' di sgrassatura	POSTURA ERETTA MOVIMENTAZIONE CARICHI RISCHIO CHIMICO	ANCHE POST ANCHE POST SE SI UTILIZZANO SOSTANZE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 O SE LA LAVORATRICE PRESENTA PATOLOGIE ALLERGICHE	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4 D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 1 ALLEGATO A lett. A
PULIZIE IN AMBIENTE OSPEDALIERO	Come sopra + RISCHIO BIOLOGICO	ANCHE POST	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4

**EDUCATRICE D'INFANZIA, INSEGNANTE DI SCUOLA MATERNA
INSEGNANTE DI SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA**

<u>CONTENUTO MANSIONE E FONTE DI RISCHIO</u>	<u>FATTORE DI RISCHIO</u>	<u>PERIODO DI ASTENSIONE</u>	<u>RIFERIMENTI NORMATIVI</u>
<ul style="list-style-type: none"> attività a stretto contatto fisico e accudimento personale del bambino da 0 a 6 anni attività educative e ricreative sollevamento dei bambini attività didattica rivolta a bambini e ragazzi da 6 a 14 anni 	<p>RISCHIO BIOLOGICO FATICA FISICA POSTURE INCONGRUE</p> <p>RISCHIO BIOLOGICO</p>	<p>ANCHE POST</p> <p>SOLO PRE (in assenza di immunizzazione nei confronti del virus 1 della rosolia)</p> <p>PER TUTTA LA DURATA DELL'EPIDEMIA (in presenza di malattia in forma epidemica nella scuola)</p>	<p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4</p> <p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4 ALLEGATO B</p> <p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4</p>

INSEGNANTE DI SOSTEGNO

<u>CONTENUTO DELLA MANSIONE FONTE DI RISCHIO</u>	<u>FATTORE DI RISCHIO</u>	<u>PERIODO DI ASTENSIONE</u>	<u>RIFERIMENTI NORMATIVI</u>
<ul style="list-style-type: none"> Attività a stretto contatto fisico con bambini nella scuola materna Appoggio scolastico a bambini portatori di handicap psico-fisico 	<p>RISCHIO BIOLOGICO</p> <p>EVENTUALE RISCHIO DI REAZIONI IMPROVISE E VIOLENTE</p> <p>SOLLEVAMENTO PESI</p>	<p>ANCHE POST</p> <p>ANCHE POST (se il rischio sussiste)</p>	<p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4</p> <p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4</p>

ASSISTENTE SOCIALE

<u>CONTENUTO MANSIONE E FONTE DI RISCHIO</u>	<u>FATTORE DI RISCHIO</u>	<u>PERIODO DI ASTENSIONE</u>	<u>RIFERIMENTI NORMATIVI</u>
<ul style="list-style-type: none"> Colloqui con utenti affetti da malattie nervose e mentali Colloqui e visite domiciliari, con utenti di fasce sociali a rischio (es. utenti di dormitorio pubblico, SERT, centri di accoglienza ecc.) 	<p>EVENTUALE RISCHIO DI MANIFESTAZIONI AGGRESSIVE</p> <p>EVENTUALE RISCHIO BIOLOGICO</p> <p>EVENTUALE RISCHIO DI MANIFESTAZIONI AGGRESSIVE</p>	<p>ANCHE POST-PARTO se vi è rischio</p> <p>ANCHE POST-PARTO se vi è rischio</p>	<p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4</p> <p>D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4</p>

PSICOLOGA

<u>CONTENUTO MANSIONE E FONTE DI RISCHIO</u>	<u>FATTORE DI RISCHIO</u>	<u>PERIODO DI ASTENSIONE</u>	<u>RIFERIMENTI NORMATIVI</u>
• Colloquio con utenti affetti da malattie nervose e mentali in un servizio di salute mentale	EVENTUALI MANIFESTAZIONI AGGRESSIVE	ANCHE POST	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4
• Colloqui con utenti di fasce sociali a rischio (es. utenti di dormitorio pubblico, SERT, centri di accoglienza ecc.)	EVENTUALI MANIFESTAZIONI AGGRESSIVE	ANCHE POST (se vi e' il rischio)	D. Lgs. 151/01 ART. 7 COMMA 4

TRA 4 Emergenze e primo soccorso

Principali Riferimenti Normativi:

D.Lgs. 9 Aprile 2008 n°81

Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. (Titolo I, Capo III – SEZIONE VI)

FONTI di rischio:

Rischi derivanti dall'inefficacia del piano di emergenza

Lavoratori esposti

Tutti

VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE

L'I.C. 6° QUASIMODO DICEARCHIA ha definito e attua il Piano delle Emergenze allegato al presente documento. Inoltre ha deciso e attuato la formazione in merito alla gestione delle emergenze e del primo soccorso ai dipendenti individuati come addetti alle emergenze mentre tutto il personale è stato informato del comportamento da adottare in caso di emergenza.

MISURE ADOTTATE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

- Piano per la gestione delle emergenze
- Formazione ed informazione dei lavoratori
- Istruzioni operative di emergenza

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Descrizione rischio potenziale	IP	ID	IR
Rischi derivanti da inefficacia del piano delle emergenze	I	3	3

PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

- Verificare periodicamente, con prove pratiche, l'attuazione delle istruzioni operative;
- Verificare periodicamente che il contenuto della Cassetta di Pronto Soccorso sia conforme al D.M. 388/2003;
- Reiterare la formazione ed informazione degli addetti alle emergenze con periodicità biennale.

Elaborato in data 13/01/2016

TRA 6 Stress Lavoro- correlato

Principali Riferimenti Normativi:

D.Lgs. n. 81/2008 - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

ACCORDO EUROPEO SULLO STRESS SUL LAVORO (8/10/2004) - (Accordo siglato da CES - sindacato Europeo; UNICE-“confindustria europea”; UEAPME - associazione europea artigianato e PMI; CEEP - associazione europea delle imprese partecipate dal pubblico e di interesse economico generale)

LO STRESS NELLA SCUOLA

Le nostre Scuole dell'Infanzia, la Scuola Primaria e la Scuola Secondaria si caratterizzano diversamente quali ambienti di lavoro:

- per le diverse età e per il numero dei minori cui si rivolge l'intenzione didattica dei docenti adulti e
- quella di supporto dei Collaboratori Scolastici
- per le specificità degli edifici/ambienti che ospitano le attività educative e didattiche
- per la diversa estensione e natura dei tempi scuola, con i servizi ad essi correlati
- per l'ubicazione e l'organizzazione interna degli Uffici di presidenza e di segreteria
- per l'intervento di esterni.

Il datore di lavoro può intervenire: sull'organizzazione del lavoro; sull'ambiente lavorativo; non sulla sfera privata intoccabile del lavoratore.

La valutazione del rischio concernente lo stress richiede:

A) identificazione delle fonti di stress

- nel nostro caso possiamo riferirci a due tipi di rischi:

1. quelli ambientali, nel nostro caso > rumorosità eventuale, (controllabile, tuttavia, anche agendo sui comportamenti) carenze eventuali nell'igiene ambientale
2. quelli psicosociali
 - a) contesto di lavoro
 - b) funzione e cultura organizzativa, ruolo nell'organizzazione
 - c) sviluppo di carriera
 - d) modalità di presa delle decisioni, stili di gestione e di controllo
 - e) relazioni interpersonali
 - f) mobilità e trasferimenti
 - g) scarso equilibrio tra lavoro e vita privata;
 - h) contenuto del lavoro > tipo di compito > carico, ritmi ed orario di lavoro

B) decisione in merito alle azioni che è necessario intraprendere

- occorre sempre agire per prevenire lo stress, per eliminarlo o ridurlo.

Le misure saranno attuate con la partecipazione e la collaborazione dei lavoratori, dei loro

Rappresentanti, di un medico ed uno psicologo del lavoro

Possiamo programmare una nostra politica specifica in materia di stress e/o intervenire attraverso misure specifiche (vedi, nel nostro caso: misure di gestione e di comunicazione in grado di chiarire gli obiettivi aziendali (cfr. nostre scuole) e il ruolo di ciascun lavoratore; di assicurare un sostegno adeguato da parte della direzione ai singoli individui e ai team di lavoro; di portare a coerenza responsabilità e controllo sul lavoro; di migliorare l'organizzazione, i processi, le condizioni e l'ambiente di lavoro), mirate per ogni fattore di stress individuato.

Lo stress legato all'attività lavorativa può essere prevenuto o neutralizzato riorganizzando l'attività professionale, migliorando il sostegno sociale e prevedendo una ricompensa adeguata (cfr. Fondo di istituto) agli sforzi compiuti dai lavoratori..

C) Piano delle azioni da noi poste in essere e che devono andare ad incidere sull'organizzazione del nostro lavoro, con riguardo a:

1. orario di lavoro: orario di lavoro organizzato in modo da evitare conflitti con esigenze e responsabilità extralavorative
2. partecipazione e controllo: occorre consentire ai lavoratori di partecipare alle decisioni e alle misure che hanno ripercussioni sul loro lavoro
3. quantità di lavoro assegnato: Organigramma di istituto, P.O.F. e conseguente selezione della Progettualità di istituto, individuazione dei destinatari delle Funzioni Strumentali e degli incarichi, riconoscimento di compensi a carico del Fondo di Istituto
4. gli incarichi affidati debbono essere compatibili con le capacità e le risorse del lavoratore e consentire la possibilità di recupero dopo l'esecuzione di compiti particolarmente impegnativi sul piano fisico o mentale

5. contenuto delle mansioni: le mansioni vanno stabilite in modo che il lavoro risulti dotato di significato, stimolante, compiuto e fornisca l'opportunità di esercitare le proprie competenze
6. ruoli/comportamenti: i ruoli e le responsabilità di lavoro vanno definiti con chiarezza
7. delega di compiti, ma non di funzioni da parte del Dirigente Scolastico ai Docenti suoi Collaboratori;
8. descrizione dei compiti – tempi – modi – verifiche - valutazioni nel caso degli incarichi – comportamenti moralmente obbligati, secondo il Codice di Comportamento ed il regolamento Interno di istituto)
9. ambiente sociale: bisogna offrire la possibilità di interazione sociale, inclusi il sostegno emotivo e sociale fra i collaboratori - prospettive future – occorre evitare ambiguità per quanto riguarda la sicurezza del posto di lavoro e le prospettive di sviluppo professionale; bisogna promuovere la formazione permanente e la capacità di inserimento professionale

COME PREVENIRE LO STRESS LAVORO CORRELATO

Si possono ottenere validi risultati con cambiamenti organizzativi piuttosto semplici quali:

- Lasciare al lavoratore tempo sufficiente perché possa svolgere il proprio lavoro in modo soddisfacente.
- Fornire al lavoratore una descrizione chiara del lavoro da svolgere.
- Ricompensare il lavoratore per una buona prestazione di lavoro.
- Prevedere modalità attraverso le quali il lavoratore possa esprimere le proprie lamentele e far sì che esse vengano prese in considerazione seriamente tempestivamente.
- Commisurare il grado di responsabilità al grado di autorità del lavoratore.
- Esplicitare gli obiettivi e i valori dell'organizzazione del lavoro e adeguarli il più possibile agli obiettivi e valori personali del lavoratore.
- Favorire il controllo del lavoratore sul prodotto finale del proprio lavoro e stimolare il giusto orgoglio per il risultato ottenuto.
- Promuovere la tolleranza, la sicurezza e la giustizia sul posto di lavoro.
- Eliminare i fattori di nocività di tipo fisico.
- Individuare fallimenti e successi delle azioni passate e future di promozione della salute sul lavoro, le relative cause e conseguenze; imparare a evitare i fallimenti e a favorire i successi, proponendosi il graduale miglioramento dell'ambiente di lavoro e della salute

Le componenti presenti nel lavoro che possono essere prese in considerazione sono i miglioramenti organizzativi per prevenire lo stress legati all'attività lavorativa e i conseguenti danni alla salute, con particolare riguardo ai seguenti elementi:

- Orario di lavoro. Predisporre gli orari di lavoro in modo da evitare conflitti con esigenze e responsabilità extralavorative. Gli orari dei turni a rotazione dovrebbero essere stabili prevedibili, con rotazione in avanti (mattino-pomeriggio - notte).
- Partecipazione e controllo. Consentire ai lavoratori di partecipare alle decisioni o alle misure che hanno ripercussioni sul loro lavoro.
- Quantità di lavoro assegnato. Assicurare che gli incarichi affidati siano compatibili con le capacità e le risorse del lavoratore e consentire possibilità di recupero dopo l'esecuzione di compiti particolarmente impegnativi sul piano fisico o mentale.
- Contenuto. Stabilire le mansioni in modo che il lavoro risulti dotato di significato, stimolante, compiuto e fornisca l'opportunità di esercitare le proprie competenze.
- Ruoli. Definire con chiarezza i ruoli e le responsabilità di lavoro.
- Ambiente sociale. Offrire possibilità di interazione sociale, ivi inclusi sostegno emotivo sociale e aiuto fra i collaboratori.
- Prospettive future. Evitare ambiguità per quanto riguarda la sicurezza del posto di lavoro e le prospettive di sviluppo professionale; promuovere la formazione permanente e la capacità di inserimento professionale.

VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE ESISTENTE

L'individuazione di un problema di stress da lavoro può avvenire attraverso un'analisi di fattori quali l'organizzazione e i processi di lavoro (pianificazione dell'orario di lavoro, grado di autonomia, grado di coincidenza tra esigenze imposte dal lavoro e capacità/conoscenze dei lavoratori, carico di lavoro, ecc.), le condizioni e l'ambiente di lavoro (esposizione ad un comportamento illecito, al rumore, al calore, a sostanze pericolose, ecc.).

Relativamente al caso in esame l'organizzazione del lavoro risulta adeguatamente pianificata; il personale gode di un sufficiente grado di autonomia; si lavora per obiettivi condivisi con il proprio responsabile e adeguati alle proprie abilità

Elaborato in data 13/01/2016

I.C 6° QUASIMODO DICEARCHIA Plesso Quasimodo	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs 09/04/2008 n° 81	Rev. 0 del 13/01/2016 Pagina 37 di 45
---	--	--

personali; risultano assenti fenomeni di isolamento interpersonale; la lavorazione per commesse, necessariamente, comporta alcuni momenti di maggior carico lavorativo rispetto ad altri ma che, in nessun caso, possono essere causa di condizioni di stress da lavoro; non si sono verificati nel corso degli anni episodi di malcontento e/o reclami; il tasso di assenteismo risulta sostanzialmente basso.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO

Il rischio legato alla valutazione dello stress lavoro-correlato è stata oggetto di valutazione dettagliata. Tale relazione risulta allegata al presente documento.

SCHEDE DI VALUTAZIONE MANSIONI

MAN 1, 2, 3: Dirigente Scolastico (DS) - Direttore dei Servizi Amministrativi (DSGA) Impiegati/Amministrativi VDT.

Principali Riferimenti Normativi: D.Lgs. 9 Aprile 2008 n°81 Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Descrizione delle attività vedi pag 25 - 28

Potenziali rischi di natura infortunistica correlati alla mansione in esame

Cadute in piano // scivolamenti // urti //

Potenziali rischi per la salute correlati alla mansione in esame

Tagli, punture // Urto con oggetti // Elettrocuzione // Rischio chimico // Esposizione a fumo passivo e inquinamento dell'aria nell'ambiente di lavoro // Inadeguato microclima ambiente di lavoro // Errato utilizzo dei videotermini//

Lavoratori esposti: Dirigente Scolastico (DS) - Direttore dei Servizi Amministrativi (DSGA) Impiegati/Amministrativi VDT.

Ambiente di Lavoro: Le attività si svolgono all'interno dei locali uffici

Macchine/Attrezzature utilizzate: Attrezzature informatiche: postazioni videotermini, fax, stampante e fotocopiatrice

Prodotti / Sostanze utilizzate: toner

INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO

Incespicamenti, scivolamenti e cadute	Presenza ostacoli, discontinuità della pavimentazione, utilizzo di scalette portatili	Corretto lay-out degli arredi d'ufficio, pulizia e controllo dello stato di conservazione delle pavimentazioni, scale con dispositivo antiscivolo e mancorrente, assenza di ostacoli anche temporanei sulle aree di camminamento, scalette portatili a norma e ben posizionate, ecc.	Lesioni, traumi
Tagli, punture	Utilizzo non corretto di forbici, taglierine, ecc. attrezzature non idonee	Utilizzo di forbici con punte arrotondate e corrette modalità operative	Ferite da taglio
Urto con oggetti	Inadeguato lay-out arredi	Postazioni di lavoro ergonomiche e sufficientemente spaziose, corretto lay-out arredi	Lesioni, traumi

I.C 6° QUASIMODO DICEARCHIA Plesso Quasimodo	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs 09/04/2008 n° 81	Rev. 0 del 13/01/2016 Pagina 39 di 45
---	--	--

Elettrocuzione	Utilizzo non corretto di apparecchiature elettriche e/o apparecchiature el. non idonee, collegamenti volanti inadeguati	Impianti elettrici ed apparecchiature a norma, verifiche periodiche protezioni elettriche, utilizzo di derivazioni e ciabatte con criterio	Ustioni, arresto cardiaco
[Rischio chimico]	Esposizione ad agenti chimici (toner, bianchetto, emissioni ozono fotocopiatrici e stampanti laser, ecc.)	Utilizzo articoli da ufficio privi di agenti nocivi, installazione fotocopiatrici in locali separati e/o adeguata ventilazione, installazione preferenziale di stampanti laser centralizzate in locali separati	Irritazioni o altri affetti a seconda delle caratteristiche di pericolo agenti considerati
[Esposizione a fumo passivo e inquinamento dell'aria nell'ambiente di lavoro]	Condivisione di uffici con fumatori, insufficiente ricambio d'aria, mancata pulizia condizionatori	Divieto di fumo nei locali di lavoro, manutenzione e pulizia condizionatori, corretto ricambio d'aria	Bronco-pneumopatie, tumore
[Inadeguato microclima ambiente di lavoro]	Esposizione ad agenti atmosferici	Limitazione dell'esposizione a condizioni atmosferiche estreme	Sindromi da raffreddamento (patologie apparato respiratorio)
[Errato utilizzo dei videoterminali]	Postazione di lavoro non idonea, postura incorretta al VDT, mancanza di pause di riposo per la vista	Postazione ergonomica e attrezzature elettroniche di recente costruzione, prescrizione di pause nell'uso del VDT, addestramento e informazione	Affaticamento della vista, sindromi a carico dell'apparato osteoarticolare

Descrizione rischio potenziale	P	D	R
Incespicamenti, scivolamenti e cadute	2	2	4
Tagli, punture	1	1	1
Urto con oggetti	2	2	4
Elettrocuzione	1	3	3
Rischio chimico	1	3	3
Esposizione a fumo passivo e inquinamento dell'aria nell'ambiente di lavoro	1	3	3
Inadeguato microclima ambiente di lavoro	2	2	4
Errato utilizzo dei videoterminali	2	2	4

Modalità di esposizione ai rischi chimici: inalazione e contatto

L'utilizzo di **macchine fotocopiatrici** nei luoghi di lavoro può costituire una sorgente di rischio per la salute. Si tratta di apparecchiature in grado di emettere diversi agenti chimici, come l'ozono, composti organici volatili, polveri di toner, selenio, cadmio, prodotti sia per rilascio dai materiali impiegati per il loro funzionamento (toner, inchiostri, carta) sia in seguito alla particolare tecnologia di stampa utilizzata. In particolare, la produzione di ozono è dovuta al processo di carica e scarica generato dal campo elettrico, prodotto intorno ai fili corona, durante il loro funzionamento. La presenza di ozono in prossimità delle macchine fotocopiatrici viene normalmente avvertita già a basse concentrazioni (0.01-0.02 ppm) a causa del tipico odore pungente. A concentrazioni superiori (0.25 ppm) l'ozono è irritante per occhi e mucose, fino a portare irritazioni delle vie respiratorie, tosse e dispnea a livelli alti. Inoltre, a causa degli alti tassi di emissione dei composti organici volatili e del contributo significativo al livello totale di VOC presenti nel determinato ambiente, le macchine fotocopiatrici sono ritenute responsabili di molti casi di sintomi associati alle sindromi correlate all'edificio.

Le macchine fotocopiatrici, infine, costituiscono una fonte di particelle inalabili a causa dell'emissione di polvere di toner contenente il nero carbone come pigmento e una resina che consente al nero carbone di aderire sul foglio.

Misure Preventive e protettive adottate per la valutazione del rischio

- Formazione ed Informazione
- Sorveglianza Sanitaria

Elaborato in data 13/01/2016

I.C 6° QUASIMODO DICEARCHIA Plesso Quasimodo	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs 09/04/2008 n° 81	Rev. 0 del 13/01/2016 Pagina 40 di 45
---	--	--

- Valutazione Postazione VDT
- Uso Dispositivi di Protezione Individuale DPI: guanti e mascherina per cambio toner

SORVEGLIANZA SANITARIA:

I lavoratori sono sottoposti ad una visita medica per evidenziare eventuali malformazioni strutturali e ad un esame degli occhi e della vista effettuati dal medico competente. Qualora l'esito della visita medica ne evidenzi la necessità, il lavoratore è sottoposto ad esami specialistici.

Lavoratore idoneo senza prescrizioni	Ogni 5 anni
Lavoratore idoneo con prescrizioni	Ogni 2 anni
Lavoratore idoneo senza prescrizioni che abbia compiuto i 50 anni di età	Ogni 2 anni

Dispositivi di Protezione Individuale DPI:

guanti e mascherina per cambio toner

PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

- Reiterare la formazione ed informazione periodicamente
- Mantenimento delle misure in essere

Per la Fotocopiatrice:

- Preferire apparecchiature a bassa emissione O₃ (alcune case produttrici lo indicano nelle specifiche tecniche).
- Impiegare macchine fotocopiatrici equipaggiate di filtri per l'ozono.
- Collocare le apparecchiature in ambienti separati e dotati di sistemi di ventilazione muniti di scarico delle emissioni verso l'esterno.
- Effettuare un'adeguata manutenzione delle apparecchiature.

MAN 4: Collaboratore scolastico

Principali Riferimenti Normativi: D.Lgs. 9 Aprile 2008 n°81 Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Descrizione delle attività Si tratta della figura professionale che presidiano gli spazi, controllano gli ingressi, svolgono attività di centranò, attività di supporto alle attività didattiche, attività di fattorino; effettuano piccole operazioni di pulizia di locali arredi ed attrezzature.

Potenziali rischi di natura infortunistica correlati alla mansione in esame

Cadute in piano // scivolamenti // urti //

Potenziali rischi per la salute correlati alla mansione in esame

Tagli, punture // Urto con oggetti // Elettrocuzione // Rischio chimico // Esposizione a fumo passivo e inquinamento dell'aria nell'ambiente di lavoro // Inadeguato microclima ambiente di lavoro //

Lavoratori esposti: coll scolastico

Ambiente di Lavoro: Le attività si svolgono all'interno dei locali scolastici

Macchine/Attrezzature utilizzate: nessuna

Prodotti / Sostanze utilizzate: prodotti per la pulizia

INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO

I.C 6° QUASIMODO DICEARCHIA Plesso Quasimodo	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs 09/04/2008 n° 81	Rev. 0 del 13/01/2016 Pagina 41 di 45
---	--	--

Incespicamenti, scivolamenti e cadute	Presenza ostacoli, discontinuità della pavimentazione, utilizzo di scalette portatili	Corretto lay-out degli arredi d'ufficio, pulizia e controllo dello stato di conservazione delle pavimentazioni, scale con dispositivo antiscivolo e mancorrente, assenza di ostacoli anche temporanei sulle aree di camminamento, scalette portatili a norma e ben posizionate, ecc.	Lesioni, traumi
Tagli, punture	Utilizzo non corretto di forbici, taglierine, ecc. attrezzature non idonee	Utilizzo di forbici con punte arrotondate e corrette modalità operative	Ferite da taglio
Urto con oggetti	Inadeguato lay-out arredi	Postazioni di lavoro ergonomiche e sufficientemente spaziose, corretto lay-out arredi	Lesioni, traumi
Elettrocuzione	Utilizzo non corretto di apparecchiature elettriche e/o apparecchiature el. non idonee, collegamenti volanti inadeguati	Impianti elettrici ed apparecchiature a norma, verifiche periodiche protezioni elettriche, utilizzo di derivazioni e ciabatte con criterio	Ustioni, arresto cardiaco
[Rischio chimico]	Prodotti per le pulizie	Utilizzo prodotti privi di agenti nocivi	Irritazioni o altri affetti a seconda delle caratteristiche di pericolo agenti considerati
Movimentazione dei Carichi	Sistemazione locali scolastici	Utilizzo carrelli per lo spostamento dei carichi	Strappi muscolari, ernie, artrosi e malattie alla colonna vertebrale.
[Esposizione a fumo passivo e inquinamento dell'aria nell'ambiente di lavoro]	Condivisione di uffici con fumatori, insufficiente ricambio d'aria, mancata pulizia condizionatori	Divieto di fumo nei locali di lavoro, manutenzione e pulizia condizionatori, corretto ricambio d'aria	Bronco-pneumopatie, tumore
[Inadeguato microclima ambiente di lavoro]	Esposizione ad agenti atmosferici	Limitazione dell'esposizione a condizioni atmosferiche estreme	Sindromi da raffreddamento (patologie apparato respiratorio)

Descrizione rischio potenziale	P	D	R
Incespicamenti, scivolamenti e cadute	2	2	4
Tagli, punture	1	1	1
Urto con oggetti	2	2	4
Elettrocuzione	1	3	3
[Rischio chimico]	1	2	2
Movimentazione dei carichi	3	2	6
[Esposizione a fumo passivo e inquinamento dell'aria nell'ambiente di lavoro]	1	3	3
[Inadeguato microclima ambiente di lavoro]	2	2	4

Modalità di esposizione ai rischi chimici: inalazione e contatto

La maggior parte delle sostanze usate per la pulizia rientra tra quelle considerate nocive. L'azione più comune che possono esercitare è quella irritante, da contatto o allergica, sulla pelle e/o sulle mucose o sugli occhi.

I.C 6° QUASIMODO DICEARCHIA Plesso Quasimodo	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs 09/04/2008 n° 81	Rev. 0 del 13/01/2016 Pagina 42 di 45
---	--	--

Alcune sostanze sono molto reattive e richiedono attrezzature particolari. Si raccomanda comunque l'uso dei guanti e grande attenzione nelle operazioni di travaso.

- Disinfettanti (usati soprattutto negli ambienti sanitari)
- Detergenti per pulizie generali
- Prodotti a base di solventi (per esempio acqua regia, ecc.)

Disincrostanti (si usano in particolare per i servizi igienici: la loro azione è forte e presentano un certo grado di pericolosità)

Misure Preventive e protettive adottate per la valutazione del rischio

- Formazione ed Informazione
- Sorveglianza Sanitaria
- Valutazione Postazione VDT
- Uso Dispositivi di Protezione Individuale DPI: Abiti da Lavoro idonei; Guanti; Mascherine; Scarpe anti-scivolo

PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

- Reiterare la formazione ed informazione periodicamente
- Mantenimento delle misure in essere

MAN 5: Docente

Principali Riferimenti Normativi: D.Lgs. 9 Aprile 2008 n°81 Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Descrizione delle attività Si tratta della figura professionale che prestano il loro servizio nelle aule e nei laboratori con compiti di insegnamento senza uso di macchine e/o attrezzature fatta eccezione per i supporti audio – video ed PC.
Potenziali rischi di natura infortunistica correlati alla mansione in esame
Cadute in piano // scivolamenti // urti //

Potenziali rischi per la salute correlati alla mansione in esame
Tagli, punture // Urto con oggetti // Elettrocuzione // Esposizione a fumo passivo e inquinamento dell'aria nell'ambiente di lavoro // Inadeguato microclima ambiente di lavoro //

Lavoratori esposti: Dirigente

Ambiente di Lavoro: Le attività si svolgono all'interno dei locali scolastici
Macchine/Attrezzature utilizzate: raramente attrezzature informatiche
Prodotti / Sostanze utilizzate: nessuna

INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO

Incespicamenti, scivolamenti e cadute	Presenza ostacoli, discontinuità della pavimentazione, utilizzo di scalette portatili	Corretto lay-out degli arredi d'ufficio, pulizia e controllo dello stato di conservazione delle pavimentazioni, scale con dispositivo antiscivolo e mancorrente, assenza di ostacoli anche temporanei sulle aree di camminamento, scalette portatili a norma e ben posizionate, ecc.	Lesioni, traumi
Tagli, punture	Utilizzo non corretto di forbici, taglierine, ecc. attrezzature non idonee	Utilizzo di forbici con punte arrotondate e corrette modalità operative	Ferite da taglio
Urto con oggetti	Inadeguato lay-out arredi	Postazioni di lavoro ergonomiche e sufficientemente spaziose, corretto	Lesioni, traumi

Elaborato in data 13/01/2016

I.C 6° QUASIMODO DICEARCHIA Plesso Quasimodo	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs 09/04/2008 n° 81	Rev. 0 del 13/01/2016 Pagina 43 di 45
---	--	--

		lay-out arredi	
Elettrocuzione	Utilizzo non corretto di apparecchiature elettriche e/o apparecchiature el. non idonee, collegamenti volanti inadeguati	Impianti elettrici ed apparecchiature a norma, verifiche periodiche protezioni elettriche, utilizzo di derivazioni e ciabatte con criterio	Ustioni, arresto cardiaco
[Esposizione a fumo passivo e inquinamento dell'aria nell'ambiente di lavoro]	Condivisione di uffici con fumatori, insufficiente ricambio d'aria, mancata pulizia condizionatori	Divieto di fumo nei locali di lavoro, manutenzione e pulizia condizionatori, corretto ricambio d'aria	Bronco-pneumopatie, tumore
[Inadeguato microclima ambiente di lavoro]	Esposizione ad agenti atmosferici	Limitazione dell'esposizione a condizioni atmosferiche estreme	Sindromi da raffreddamento (patologie apparato respiratorio)

Descrizione rischio potenziale	P	D	R
Incespicamenti, scivolamenti e cadute	2	2	4
Tagli, punture	1	1	1
Urto con oggetti	2	2	4
Elettrocuzione	1	3	3
[Esposizione a fumo passivo e inquinamento dell'aria nell'ambiente di lavoro]	1	3	3
[Inadeguato microclima ambiente di lavoro]	2	2	4

Misure Preventive e protettive adottate per la valutazione del rischio

- Formazione ed Informazione

PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

- Reiterare la formazione ed informazione periodicamente
- Mantenimento delle misure in essere

SEZIONE 5

AGGREGAZIONE

CONCLUSIONI

Aggregazione - conclusioni delle Valutazioni

A valle della valutazione dei singoli fattori di rischio e delle osservazioni sui rischi trasversali e delle mansioni si è prodotta la seguente aggregazione dei risultati. rilevando le informazioni utili agli scopi della presente valutazione e cioè puntualizzare e individuare le azioni necessarie al miglioramento della sicurezza; con priorità alle misure di protezione collettiva, all'organizzazione e, ove reso necessario, all'utilizzo dei D.P.I.

Riassunto della risultanza emersa nel caso in esame

- A) *Nessun risultato valutativo ha dato valori superiori a 8 nella scala di priorità degli interventi e la maggioranza è con valori inferiori a 4.*
- B) *E' stato definito un piano dei miglioramenti*

Come previsto dal D.Lgs 81-2008 si è così conclusa l'attività di valutazione dei rischi con la redazione di un piano di azioni ritenute opportune e attuabili per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza; tali azioni operano nell'ambito della riduzione del rischio residuo, e del mantenimento e/o miglioramento dei requisiti di sicurezza: azioni concordate anche con RSPP, e il Medico Competente. Il presente documento e il piano delle azioni migliorative viene anche presentato ai RLS nella prevista riunione con le RLS

Rischio	Tipologia	Programma miglioramento	Entro	A cura di..
RISCHI PER LA SICUREZZA				
SIC2	Luoghi di lavoro	Controllare periodicamente l'accessibilità e l'efficacia dei mezzi di estinzione;	COSTANTEMENTE	D.L. RSPP
		Controllare periodicamente l'efficacia dei sistemi di allarme	TRIMESTRALE	D.L. RSPP
		Controllare costantemente l'accessibilità delle uscite di emergenza.	COSTANTEMENTE	D.L. RSPP
		Integrare la cartellonistica indicante le vie di esodo;	TRIMESTRALE	D.L.
		Verificare periodicamente l'efficienza del sistema di illuminazione di emergenza	TRIMESTRALE	D.L. RSPP
SIC 7	Impianti elettrici	Verificare l'esecuzione delle verifiche previste dalla normativa	BIENNALE	D.L. RSPP
SIC10	Incendio	Verificare la registrazione su apposito registro della regolare manutenzione dei mezzi e impianti estinguenti	SEMESTRALE	RSPP
		Reiterare con frequenza biennale la formazione ed informazione degli addetti alle emergenze	BIENNALE	D.L.
RISCHI PER LA SALUTE				
SAL 10	Microclima	Reiterare con periodicità quadriennale l'indagine ambientale	QUADRIENNALE	D.L.
SAL 11	Illuminazione	Reiterare con periodicità quadriennale l'indagine ambientale	QUADRIENNALE	D.L.
SAL 16	VDT	Attuare gli interventi riportati nella valutazione quantitativa	SEMESTRALE	D.L.

Elaborato in data 13/01/2016

I.C 6° QUASIMODO DICEARCHIA Plesso Quasimodo	Documento di Valutazione dei Rischi D.Lgs 09/04/2008 n° 81	Rev. 0 del 13/01/2016 Pagina 45 di 45
---	--	--

		Reiterare periodicamente la formazione e l'informazione dei lavoratori	BIENNALE	D.L.
RISCHI TRASVERSALI				
TRA 1	Formazione	Reiterare periodicamente la formazione ed informazione del personale	BIENNALE	D.L.
TRA 4	Emergenze	Verificare periodicamente, con prove pratiche, l'attuazione delle istruzioni operative	ANNUALE	D.L. RSPP
		Verificare periodicamente l'adeguatezza del contenuto della cassetta di pronto soccorso al D.M. 388/2003	TRIMESTRALE	RSPP
		Reiterare la formazione ed informazione degli addetti alle emergenze con periodicità biennale	BIENNALE	D.L.